

NEWS

Spedizione campus

Appunti di viaggio dal primo giorno in territorio sconosciuto.

11 settembre 2026, Tobias Engl



Giorno uno della mia spedizione nel terreno universitario. Il territorio è più grande del previsto, quattordici edifici, chiamati con lettere che nessuno conosce. Dove un tempo i viaggiatori chiedevano la strada a un abitante del posto, oggi c'è uno schermo. Mi avvicino con cautela.

Lo schermo si rivela un indigeno cordiale. Mi mostra una mappa, una freccia e l'informazione che il mio seminario sta nell'edificio C, terzo piano, aula dodici. In tedesco e, quando tocco la bandiera, anche in inglese, perché non sono l'unico straniero qui.

Un avvertimento mi risparmia la marcia: l'aula è stata spostata all'ultimo, segnala il display, il seminario si tiene oggi in biblioteca. Senza lo schermo mi sarei trovato davanti a una porta chiusa, come tanti ricercatori prima di me.

A mezzogiorno il display successivo mi guida al posto di ristoro, in gergo popolare la mensa. Annuncia il piatto del giorno, i prezzi e gli allergeni, ben leggibili anche da dietro nella fila. Dietro tutti questi cartelli, leggo più tardi, c'è ScreenWay, un sistema di Monaco che calcola in casa e non manda nulla oltre confine.

Il giorno uno finisce senza perdite. Ho trovato tutte le aule, non ho perso nessun seminario e ho perfino mangiato puntuale. Per domani pianifico la prossima tappa, edificio H, da qualche parte dietro il parcheggio. Ma non viaggio più del tutto senza mappa. Ora è appesa a ogni angolo.